

Da domenica scorsa, la Messa festiva principale della parrocchia cittadina Regina Pacis va in diretta su Sabina Tv-Start 818. Sul canale 818 del digitale terrestre, visibile in città e nel territorio sabino, si offre dunque la possibilità di seguire la celebrazione eucaristica delle ore 11, unendosi all'assemblea riunita nella chiesa di piazza Matteucci. Un modo, ha detto il parroco don Ferdinando Tiburzi, per essere vicini soprattutto ad anziani e infermi.

# RIETI

Domenica, 22 gennaio 2017

## clero. Il vescovo: «Momento eccezionale, risposte nuove» «Avanti con creatività»

### A Greccio il primo ritiro del clero del 2017. Il punto sulla situazione e la riflessione comune sul nuovo impegno pastorale richiesto a tutto il presbiterio

DI ZENO BAGNI

Una dimensione intra-familiare, per il primo ritiro del clero del 2017, svoltosi giovedì a Greccio. Nessun relatore, aveva preannunciato monsignor Domenico Pompili nella lettera a preti, religiosi e diaconi, ma un momento che avesse «il carattere di un confronto, a partire dall'analisi della particolare situazione che stiamo vivendo». E quando la lettera è partita nessuno poteva prevedere che, proprio alla vigilia dell'incontro, l'infinita telefonata del terremoto regalesse un'altra puntata di quel momento eccezionale su cui il vescovo ha invitato a riflettere, introducendo il dibattito e poi tirando le somme. In tale situazione particolare occorre una risposta energica. Una risposta che non sia, ha detto Pompili, «la solita minestra, ma uno scatto in più». Perché nel malaugurato terremoto ormai «ci siamo dentro fin nei capelli: occorre prenderne atto e fare ciascuno qualcosa di più». Con quella virtù della speranza che è cosa diversa dalle umane categorie di ottimismo e pessimismo, «essendo fondata su una fiducia di base che ha in Dio il suo fondamento. Non siamo abbandonati da lui. Anzi, siamo spinti a una nuova creatività, come compito della creazione». Già, la creatività. Quella che mantiene i piedi ben fissati in terra ma è capace di guardare oltre, senza utopia «che spesso tracima in realizzazioni storiche senza senso», ma al tempo stesso provando «a gettare il cuore oltre l'ostacolo, senza lasciarsi immobilizzare dai dati di fatto».

Il suo illustre predecessore sulla cattedra episcopale reatina, il venerabile Massimo Rinaldi, esempio di quella «creatività che sa andare oltre»: la sua figura di pastore dimostra che si può tentare qualche nuova strada senza incorrere nell'immobilismo che è il vero demone da cui guardarsi. Gli «ingredienti» per la creatività? Monsignor Domenico ne ha individuati quattro. Innanzitutto, che non tutto ciò che si vede è tutto ciò che c'è: «Dobbiamo andare sempre al di là di quello che si vede ad occhi nudi. Essere creativi è affermare che c'è sempre qualche orizzonte aperto». Poi il criterio caro a Paolo VI: «Tutto l'uomo e tutti gli uomini»; inclusione verso tutti e non a ogni violenza. «Dovremmo anche pastoralmente tenere sempre a mente questa prospettiva che ci aiuta a non rinchiuserci, ad avere il senso globale del nostro territorio che non coincide con il campanile». Altro elemento indispensabile per la creatività, il celebre assioma della strada dell'inferno lastricata di buone intenzioni. I mezzi sono importanti: vero che «una tecnica senza etica è disumanizzante, ma anche un'etica senza tecnica è velleitaria». Ecco l'urgenza di una buona organizzazione pastorale, in un modo di camminare che sia sinodale, condividendo adeguatamente quel che si fa e con l'attenzione dovuta alla comunicazione e a un efficace incastro tra uffici diocesani e zone pastorali. Ultima condizione, il «costruire sul lato sano». «Non è che ogni volta si ricomincia da zero. Abbiamo un cammino lungo dietro le spalle cui attingere motivazioni, orientamenti, persone. La novità si costruisce sulla continuità senza venir meno alla sua originalità, ma confidando nelle cose buone che ci hanno preceduto». Tradotto in pratica, questo comporta alcune necessità: «sempre la verità; metterci in gioco nella fraternità solidale; sviluppare sempre di più le nostre capacità; proporre testimonianze concrete di vita». E al clero da parte di Rinaldi due particolari raccomandazioni: primo, «la presenza, bisogna stare sul territorio, animarlo dal di dentro. Vuol dire organizzarsi in base ai bisogni della zona pastorale. Nulla decidere senza aver consultato il vicario diocesano». E poi, «la responsabilità: a giocare una responsabilità di sapore più ampio, non solo mettendosi in gioco come molti di voi hanno fatto nel cambio di parrocchia, ma anche cercando di condividere i passi che insieme vengono progettati e realizzati, e qui era d'obbligo il riferimento al recente meeting dei giovani: «Ci lamentiamo che i giovani non ci sono, ma quando si fa qualcosa con loro e per loro noi dobbiamo esserci e condividere tutto».



Il dibattito durante il ritiro del clero svoltosi all'Oasi Gesù Bambino di Greccio

## Sant'Antonio, vicini agli allevatori

Ha invitato alla fiducia in colui che il Battista, secondo il brano evangelico proclamato nella liturgia domenicale, presenta come l'Agnello di Dio che libera il mondo dal peccato. Ad Amatrice, domenica scorsa, il vescovo Pompili ha celebrato la Messa in prossimità della festa di sant'Antonio abate, tanto cara alla tradizione contadina. Il mondo «è squassato dal disamore che porta solo sofferenza», ha detto monsignor Domenico. «Stando con lui siamo liberati da quello che ci appesantisce». Un nuovo invito alla speranza, dunque, nella comunità ferita, pochi giorni prima che arrivasse il nuovo «round» di scosse sismiche a peggiorare ulteriormente la situazione: situazione quanto mai critica, con l'emergenza neve di questi giorni, anche sul fronte agricolo e allevamento. Sui media e sui social si moltiplicano gli appelli perché, qui

nell'Amatriciano come nelle altre realtà colpite dal sisma e dal maltempo, non siano dimenticate le bestie spesso costrette all'aperto o in stalle a rischio crollo e per le enormi difficoltà che diversi allevatori stanno incontrando per poterle curare e nutrire. Per la ricorrenza del santo protettore degli animali, il vescovo è di nuovo in zona quest'oggi (con la Messa a Scai-Varoni) e vi tornerà il 29 (a Sant'Angelo), come segno che vuol suggerire l'impegno della Chiesa reatina nel sostenere, nelle zone terremotate, anche il vestiario, la solidarietà targata Caritas si estende infatti all'acquisto di mangimi e materiali, contributi economici per le attività di agricoltori e allevatori e accompagnamento nelle pratiche burocratiche, oltre naturalmente alla vicinanza spirituale e sostegno psicologico.

## Il racconto di Pompili a Spoleto: solidarietà nel sisma

La testimonianza di «pastore del terremoto», a Spoleto, monsignor Pompili l'ha iniziata accennando al suo incontro, ad Amatrice subito dopo la tragedia, con il foina che nel crollo aveva perduto moglie e due figli: «Non ho detto nulla. Mi sono abbracciato Valerio e abbiamo pianto. La solidarietà che sprigiona il terremoto sta in questo azzerramento delle

distanze e dei pregiudizi... La solidarietà nasce così semplicemente. Basta non distarsi». Una meditazione sul senso dell'attenzione all'altro cui il sisma sta «allenando», quella offerta dal vescovo di Rieti il 12 gennaio nella palestra dell'oratorio del Sacro Cuore, invitato dal confratello Bocardardo per il triduo in onore del patrono della Chiesa spoletina san Pontiano.



## Unità dei cristiani, il 25 la veglia eumenica

È in pieno svolgimento la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che anche quest'anno vede a Rieti i cattolici - quelli «locali» latini, ma anche la comunità cattolica ucraina di rito orientale - uniti ai fratelli separati della comunità protestante presente in città (gli Avventisti del Settimo giorno) e della Chiesa ortodossa romena nell'invocare il dono del ristabilimento dell'unità fra i discepoli di Cristo diviso. Giovedì e venerdì si sono svolti momenti di preghiera ospitati da ortodossi e avventisti; oggi pomeriggio, nella chiesa-oratorio di S. Nicola in piazza Bachelet, un momento di preghiera insieme alla comunità greco-cattolica ucraina. Il momento conclusivo comune, a chiusura della Settimana di preghiera, sarà ospitato il pomeriggio del 25 gennaio dalla Chiesa cattolica in Cattedrale: la veglia eumenica sul tema di quest'anno, «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione» (2 Cor 5, 14-20); l'appuntamento, per tale preghiera coi cristiani delle diverse confessioni, è mercoledì a Santa Maria alle ore 18.

## Pastorale della salute, la riflessione sull'etica sanitaria

Si è tenuto ieri l'incontro su «Etica nell'attività sanitaria, la risposta cristiana in tempo di crisi» (ne daremo conto su questa pagina domenica prossima): un momento di riflessione con cui la Chiesa di Rieti ha voluto esprimersi «sull'etica e l'organizzazione sanitaria, per comprendere le scelte fatte ed eventualmente contribuire a migliorarle», ha dichiarato il diacono Nazareno Iacopini, direttore della Pastorale della salute della diocesi, che ora si predispone a organizzare le iniziative per la Giornata mondiale del malato, che si svolgerà come sempre a febbraio; nei prossimi giorni sarà reso noto il programma delle celebrazioni, che culmineranno nella sentita festività della Madonna di Lourdes.

## Fidanzati, al via in città i corsi prematrimoniali

Reso noto dalla Pastorale familiare il calendario dei corsi prematrimoniali nella zona pastorale cittadina: dall'8 febbraio al 29 marzo (il mercoledì alle 18.30) a Regina Pacis; alla parrocchia Madonna del Cuore sono iniziati ieri (sabato alle 19) e a Sant'Agostino la settimana scorsa (il venerdì alle 21); a Vazia partiranno invece ad aprile (sabato alle 21). Tutte le informazioni sul sito famiglia.chiesadiriecti.it.

## Cattedrale Santa Maria, la settimana dei confessori

Nella riunione del Capitolo della Cattedrale, svoltasi il 12 gennaio nell'aula capitolare della basilica, sotto la presidenza del vescovo monsignor Pompili, è stato definito il calendario delle confessioni, che vedrà i canonici alternarsi nel corso della settimana per accogliere i penitenti. Ogni mattina, dalle 9.30 alle 11, nella cappella di San Giuseppe si potrà trovare un confessore disponibile; lunedì monsignor Gottardo Patacchiola, martedì monsignor Giovanni Maceroni, mercoledì monsignor Salvatore Nardantonio, giovedì, venerdì e sabato don Filippo Sanzi (il venerdì, in sagrestia minore, anche il parroco don Paolo M. Blasetti, il quale è disponibile su richiesta anche in altri giorni, in particolare lunedì e giovedì pomeriggio); sabato e domenica pomeriggio attenderà invece alle confessioni l'arcidiacono don Lino Marcelli.

## patrono dei giornalisti

### Incontro con Annunziata

Si svolgerà giovedì mattina in episcopio l'annuale incontro del vescovo con gli operatori della comunicazione, e, a ridosso della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono della categoria. Un ospite d'eccezione quest'anno: la giornalista Lucia Annunziata, conduttrice del programma televisivo domenicale di RaiTre 1/2 e direttore dell'edizione italiana della rivista online Huffington Post. L'iniziativa, informa l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, «è aperta anche a quanti fanno costante opera di informazione attraverso i blog e i social network». Appuntamento alle 11.30 del 26 gennaio nella Sala degli stemmi del Palazzo papale.

## I «figli del terremoto» battezzati da papa Francesco

### Tredici in tutto i bimbi che hanno ricevuto il primo sacramento a Santa Marta

Il nuovo colpo di questa sequenza sismica infinita arriva a sconquassare l'alta valle del Velino già afflitto da neve e gelo a nemmeno una settimana dall'evento che aveva invece regalato un momento di intensa lettura a quelle comunità pagate: il battesimo amministrato ai «figli del terremoto» da papa Bergoglio. Memorabili il sabato pomeriggio della fortunata dozzina di famiglie di questo lem-

bo della diocesi che hanno visto i loro piccoli battezzati dalle mani del Pontefice che, il 4 ottobre, aveva voluto far visita ai paesi feriti. Era proprio in quell'occasione che Fabiana Bizzoni, da maggio mamma della piccola Giulia, trovandosi tra i tanti genitori radunati a Villa San Cipriano (dove aveva accompagnato il figlio maggiore alla scuola materna), aveva avuto modo di salutare Francesco in visita alle scolaresche. Da lei la richiesta al Papa che potesse essere lui a battezzare la bimba. Desidero che, esteso ad altre famiglie, si è potuto realizzare grazie a monsignor Pompili. Tra i bimbi che erano già nati ad agosto e quelli le cui mamme erano ancora incinte in quella fatidica notte, si è raggiunto il numero dodici: dieci di

Amatrice e frazioni, uno di Accumoli, uno di Cittareale. Al gruppo «reatino» si è unito poi un altro battezzando da Arquata del Tronto, il centro maggiormente colpito dal sisma nel versante marchigiano. Ricco di emozioni, per i tredici famigliari il pomeriggio romano che li ha portati a varcare l'ingresso del Vaticano diretto alla residenza Santa Marta: era qui, nella cappella della struttura in cui celebra Messa ogni mattina, che il Papa aveva dato loro appuntamento per il rito sacramentale. Con loro anche il vescovo Domenico, il direttore della Caritas don Fabrizio e i parroci di Amatrice e di Cittareale, don Savino e don Fabio. Il Pontefice, in cotta e pivale, ha avviato il rito chiedendo i nomi dei battezzandi. I genitori, affiancati dai pa-

drini, li hanno pronunciati: Andrea, Adriano, Leon, Claudio, Daniel, Cristian e Laerte, Matilde, Giulia, Alessandra, Martina, Michel, Antonio. Quest'ultimo il più piccolino di tutti, nove giorni appena, grazie a mamma Marta che ha fatto il tutto, non esitando a chiedere alla ginecologa di procedere al parto indotto in modo da farlo nascere in tempo, per poter trovarsi, col marito Patrizio e l'altra figliola Anna, al cospetto del Papa con in braccio Antonio che sembrava voler ritardare la nascita e che invece, venendo alla luce il 5 gennaio, è stato il primo amatissimo nato nella sala parto dell'ospedale reatino appena intitolata ad Amatrice. Una vera festa, nella cappella di Santa Marta, fra i gridolini dei neonati

che Francesco ha voluto definire «la predica più bella» e l'allegria dei fratellini festanti. «Il Battesimo è come una catena che va di generazione in generazione», ha detto il vescovo di Roma nella breve omelia. «Da duemila anni fino a oggi e poi domani questi piccoli prenderanno il posto dei genitori e i genitori quello dei nonni: così la catena continua, perché la fede è un dono che si trasmette». E alle famiglie reduci di un'esperienza molto dura, nel consegnare la candelina accesa al cero pasquale, Francesco ha raccomandato di vedervi il



Uno dei battesimi amministrati dal Papa

segno della fede che illumina la vita: «Portate a casa questa candelina, custodite la e quando ci sono momenti di difficoltà accendetela per chiedere così al Signore più fede». La mattinata del mercoledì successivo, afflitta dalla paura delle nuove scosse, l'eco di queste parole avrà portato loro consolazione e coraggio.